

La nuova sfida della "Voce"

Mauro Bafile

Dalla macchina a vapore all'auto elettrica. Dalle lettere che impiegarono una vita per raggiungere il destinatario all'immediatezza dell'e-mail. Per l'uomo non esistono frontiere. Non smetterà mai di stupire. E così, il 'villaggio globale' di McLuhan abbandona il terreno della teoria per trasformarsi in una fantastica realtà. Una realtà che rende il nostro mondo sempre più piccolo e ricco, rompendo gli schemi di tempo e spazio.

La tecnologia ha trasformato profondamente la società. Ha sconvolto la nostra vita. Dalla tipografia di Gutenberg alle moderne rotative; dalla televisione al web. La modernità è parte di noi. Quella che oggi appare come una favolosa innovazione domani sarà già un pezzo di antiquariato. Non è facile digerire quanto ci offre quotidianamente il mondo della tecnologia. Eppure, è un processo al quale non possiamo, e non vogliamo, sfuggire.

Quando in Venezuela, negli stabilimenti tipografici del quotidiano "La Verdad", si installò la prima rotativa "Offset" che rivoluzionava il mondo dei giornali, la nostra "Voce" fu una delle prime pubblicazioni ad esservi stampate. E fu sempre la "Voce" a lasciare alle proprie spalle l'affascinante mondo delle "Linotype" per salire sul treno della modernità. In seguito, nel desiderio di offrire al proprio lettore il migliore dei prodotti possibili, la "Voce" s'avventurò nella pubblicazione delle pagine di giornale trasmesse dall'Italia. E, poi, spinta dalla sua curiosità per le nuove tecnologie, si avvalse di esse per offrire ai propri lettori, in "panino", "Il Corriere della Sera". Così, gli italiani del Venezuela, grazie anche al fuso orario, potevano leggere il "Corriere" ancor prima che il suo Direttore lo avesse in mano fresco di stampa. E quando il web ha fatto irruzione, sconvolgendo il mondo dell'informazione, anche in quel momento la nostra "Voce" ha raccolto la sfida

ed è stato uno dei primi giornali italiani all'estero presenti nella "rete".

Oggi ci avviamo ad affrontare una nuova sfida; una nuova avventura. Un cammino che vogliamo percorrere assieme alle nuove generazioni di italiani in Venezuela, senza dimenticare i pionieri che ci hanno accompagnato fino ad oggi.

L'edizione cartacea della "Voce" quotidiana, da lunedì, non sarà più in edicola. La nostra sfida, d'ora in avanti, sarà la web. Nel nostro sito, www.voce.com.ve, i lettori potranno trovare, comunque e come sempre, le pagine del Giornale in formato Pdf, pronte per essere lette o per essere stampate. Avranno, inoltre, aggiornamenti e notizie con l'immediatezza che permette la web. Non mancheranno i blogs dei nostri collaboratori. E la Tv, con il suo notiziario, interviste, commenti ed editoriali, arricchirà il tutto con la forza delle immagini. Nuove iniziative, strada facendo, contribuiranno a rendere più completa e varia l'offerta della Voce.com.

Ma l'edizione cartacea non scomparirà completamente. Sarà in edicola ogni ultimo venerdì del mese con servizi di approfondimento, con reportages e con interviste che aiuteranno ad analizzare ciò che accade in Italia, in Venezuela, nel mondo, all'interno della nostra collettività e in generale del mondo dell'emigrazione. Conteremo sulla collaborazione di noti esponenti del mondo politico, economico e culturale venezolano e le loro opinioni ci aiuteranno a scandagliare la realtà venezolana della quale non siamo semplici spettatori ma attori interessati.

La nostra sarà una sfida per offrire al lettore, come sempre, una informazione completa ed onesta. E per proiettare l'immagine della nostra Collettività, le sue preoccupazioni e aspirazioni, oltre le frontiere. Il "villaggio globale", da domani per la "Voce", sarà ancora più globale.



Finita la guerra mondiale, inizia l'emigrazione

Pag. 2



L'Italia nell'immediato dopo guerra

Pag. 6



La nostra emigrazione in Venezuela

Pag. 12

Finita la guerra mondiale, inizia l'emigrazione

Morte e distruzione. La fine della II Guerra Mondiale, nei paesi del Vecchio Continente, fu accompagnata da una ventata di speranza e di ottimismo. Fu come risvegliarsi da un brutto sogno. Ma lo smarrimento e la confusione, accompagnati da sentimenti di gioia e di euforia, lasciarono ben presto il posto alla consapevolezza della tragedia che aveva vissuto l'umanità e del futuro incerto che si apriva per tutti. L'incubo non era terminato. La fine del conflitto chiudeva definitivamente un capitolo scritto col sangue, col dolore, con la sofferenza. E ne apriva un altro di sacrifici e di privazioni. Si prendeva coscienza del lungo cammino della ricostruzione che bisognava intraprendere; un cammino di difficoltà. Era poi necessario curare le ferite prodotte dalla guerra; ferite che, pur cicatrizz-

zando col tempo, avrebbero comunque lasciato un segno profondo. "La Seconda Guerra Mondiale era passata come un ciclone su paesi interi, riducendo la città in rovina, distruggendo vie di comunicazione, industrie e risorse economiche, sterminando decine di milioni di esseri umani senza riguardo a condizioni o età" (Giorgio Spini, Corso di Storia Civile ed Economica, 1971, pag 344). La Prima Guerra Mondiale, pur nella sua violenza, aveva risparmiato la popolazione civile. Questa non aveva sentito l'effetto devastante del conflitto; ne era rimasta coinvolta solo perifericamente. La morte, la distruzione, le privazioni erano circoscritte innanzitutto alle aree interessate dal conflitto. Nelle altre città, giungeva solo l'eco di una guerra che appariva assai lontana. Si avvertiva



Caracas, dicembre 1992: I campioni del mondo España '82 in visita nel Centro Italiano-Venezolano

o importante lo svol
anche i progetti Erasm
Né si deve pensare cl
enomeno riguardi
l lavoro qualificato:
l lavoro manuale dal
roa mediterranea.
Nel 2011 i dati del
hanno comunque se
ato una crescita dell'
grazione dalle regioni
entrionali italiane,
lenoterebbe un ulte
salto di qualità.
Il m
del la
essere
mania
2011
ident
170mil. mentre nel

Rif: J-00064122-6

FCA DE MUEBLES PALERMO C.A.

La libera comunicazione dei pensieri e delle opinioni è uno dei diritti più preziosi dell'uomo.
(art. 11 della Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo e del Cittadino del 26/8/1789)

La voce
d'Italia

Anniversario 1950 62 2012
www.lovoced.it

o importante lo svol
anche i progetti Erasm
Né si deve pensare cl
enomeno riguardi
l lavoro qualificato:
l lavoro manuale dal
roa mediterranea.
Nel 2011 i dati del
hanno comunque se
ato una crescita dell'
grazione dalle regioni
entrionali italiane,
lenoterebbe un ulte
salto di qualità.
Il m
del la
essere
mania
2011
ident
170mil. mentre nel

Rif: J-00441613-8

Flex-Fresco c.a.

La libera comunicazione dei pensieri e delle opinioni è uno dei diritti più preziosi dell'uomo.
(art. 11 della Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo e del Cittadino del 26/8/1789)

La voce
d'Italia

Anniversario 1950 62 2012
www.lovoced.it

o importante lo svol
anche i progetti Erasm
Né si deve pensare cl
enomeno riguardi
l lavoro qualificato:
l lavoro manuale dal
roa mediterranea.
Nel 2011 i dati del
hanno comunque se
ato una crescita dell'
grazione dalle regioni
entrionali italiane,
lenoterebbe un ulte
salto di qualità.
Il m
del la
essere
mania
2011
ident
170mil. mentre nel

Rif: J-00314665-0

A.C. Abruzzesi in Venezuela

La libera comunicazione dei pensieri e delle opinioni è uno dei diritti più preziosi dell'uomo.
(art. 11 della Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo e del Cittadino del 26/8/1789)

La voce
d'Italia

Anniversario 1950 62 2012
www.lovoced.it

o importante lo svol
anche i progetti Erasm
Né si deve pensare cl
enomeno riguardi
l lavoro qualificato:
l lavoro manuale dal
roa mediterranea.
Nel 2011 i dati del
hanno comunque se
ato una crescita dell'
grazione dalle regioni
entrionali italiane,
lenoterebbe un ulte
salto di qualità.
Il m
del la
essere
mania
2011
ident
170mil. mentre nel

Rif: J-30697936-0

A.C. Laziali nel Mondo in Caracas

La libera comunicazione dei pensieri e delle opinioni è uno dei diritti più preziosi dell'uomo.
(art. 11 della Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo e del Cittadino del 26/8/1789)

La voce
d'Italia

Anniversario 1950 62 2012
www.lovoced.it



Caracas, gennaio 1958: Luciano Tajoli veste il liquiliqi e canta "Alma Llanera"

la sua esistenza per la carenza di alcuni prodotti e soprattutto per le truppe che partivano lasciando dietro di sé lo strazio delle famiglie. Lo ricordava il lutto per coloro che non tornavano e il dolore dei feriti, più o meno gravi che affollavano gli ospedali. Mentre nelle trincee si moriva, le industrie, non senza qualche difficoltà, continuavano a produrre. Mentre l'aviazione militare faceva il suo esordio come strumento di distruzione, limitatamente alle zone di guerra, la produzione agricola non subiva interruzioni preoccupanti. La Prima Guerra Mondiale fu condotta con armi e strategie convenzionali. Non fu così per la Seconda Guerra Mondiale. Il conflitto non solo interessò tutti i continenti (dall'Europa all'America, dall'Asia all'Africa); ma, come lo dimostrano le

foto sbiadite dell'epoca, seminò morte tra le popolazioni civili e distruzione anche nei centri urbani, che in passato, ne erano stati risparmiati. I bombardamenti non evitavano i campi arati e sia i centri abitati sia i complessi industriali si trasformavano in obiettivi militari. Così, alla fine del conflitto, nel fare il bilancio dei danni e delle vittime, ci si rese conto dell'immane tragedia. Era ormai tutto da ricostruire, con una popolazione stremata dalla fame e decimata dai bombardamenti e dalle deportazioni di massa. Ogni paese, alla fine della Grande Guerra, presentava un bilancio tragico. L'Unione Sovietica accusava la perdita di 17 milioni di cittadini. Ben maggiore, in percentuale, quella della Jugoslavia: un morto ogni 9 abitanti. La Polonia, di vittime della guerra, ne

aveva avute 6 milioni, su una popolazione di 45 milioni. Le deportazioni e le esecuzioni sistematiche di ebrei, poi, rappresentano una ferita tutt'ora aperta. Nonostante ci sia ancora chi neghi l'esistenza dei campi di concentramento, le cifre sono chiare e irrefutabili: la strategia dello sterminio che oggi mortifica l'umanità fece più di 5 milioni di vittime. Su circa 6 milioni di ebrei, nel 1939, sopravvissero alla guerra poco più di un milione. La Germania, che aveva provocato il conflitto che coinvolse direttamente e indirettamente tutti i paesi, era una nazione ridotta in cenere. Aveva perso 6 milioni circa di persone. Alle vittime causate dalle deportazioni, dai bombardamenti, dalle rappresaglie si aggiungevano quelle prodotte dalla fame. In Olanda si calcolano a decine di migliaia, men-

io importante lo svol
anche i progetti Erasm
Né si deve pensare cl
fenomeno riguardi
il lavoro qualificato:
esempio la crisi del se
di lavoro manuale dal
Nel 2011 i dati del
hanno comunque se
ato una crescita dell'
grazione dalle regioni
entrionali italiane,
denoterebbe un ulte
salto di qualità.
Il magnete del mer
del lavoro europeo ri
essere sempre più la
mania, se è vero che
2011 i nuovi immigrat
sidenti sono risultati c
170mila, mentre nel
si erano fermati a mer
60mila. Oltre alla Pol
Grecia, Spagna, Portog
e Italia: i paesi di pr
nienza confermano i
precedenti.
Per effetto del calo d
grafico degli anni Nov
si stima che la Germ
dopo il 2015, avrà l
gno di circa 500mila n
lavoratori ogni anno
rim
e so
proc
Qua
del
corr
rare
dove il "modello tede
riesce a garantire sala
ingresso per i diploma
quasi 35mila euro l'a

Rif: J- 30262395-2

A.C. Abruzzesi e Molisani nel Mondo

La libera comunicazione dei pensieri e delle opinioni è uno dei diritti più preziosi dell'uomo.
(art. 11 della Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo e del Cittadino del 26/8/1789)

Anniversario 1950 62 2012
www.voce.com.ve

La voce
d'Italia

io importante lo svol
anche i progetti Erasm
Né si deve pensare cl
fenomeno riguardi
il lavoro qualificato:
esempio la crisi del se
di lavoro manuale dal
Nel 2011 i dati del
hanno comunque se
ato una crescita dell'
grazione dalle regioni
entrionali italiane,
denoterebbe un ulte
salto di qualità.
Il magnete del mer
del lavoro europeo ri
essere sempre più la
mania, se è vero che
2011 i nuovi immigrat
sidenti sono risultati c
170mila, mentre nel
si erano fermati a mer
60mila. Oltre alla Pol
Grecia, Spagna, Portog
e Italia: i paesi di pr
nienza confermano i
precedenti.
Per effetto del calo d
grafico degli anni Nov
si stima che la Germ
dopo il 2015, avrà l
gno di circa 500mila n
lavoratori ogni anno
rim
e so
proc
Qua
del
corr
rare
dove il "modello tede
riesce a garantire sala
ingresso per i diploma
quasi 35mila euro l'a

Rif: J-30594599-3

Federacion de Asociaciones Veneti nel Mondo de Venezuela

La libera comunicazione dei pensieri e delle opinioni è uno dei diritti più preziosi dell'uomo.
(art. 11 della Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo e del Cittadino del 26/8/1789)

Anniversario 1950 62 2012
www.voce.com.ve

La voce
d'Italia



Caracas, dicembre 1992: I campioni del mondo España '82 in visita nel Centro Italiano-Venezolano

tre in Grecia sono addirittura 300 mila.

Dopo la guerra c'era bisogno di tutto. Era giunto il momento di ricostruire ciò che era stato distrutto. E non solo le strutture della città e le infrastrutture produttive, prese di mira dai bombardamenti. Ma, soprattutto, le istituzioni politiche senza le quali era impossibile governare i Paesi.

La II Guerra Mondiale, a differenza della prima, non era stata provocata unicamente da un desiderio di espansione geografica. Era stata essenzialmente lo scontro tra due visioni diverse del mondo: il nazifascismo e l'antifascismo. Due diverse interpretazioni della società. Questa guerra, assai diversa da quella convenzionale, aveva distrutto le frontiere. Così, i nazisti avevano trovato alleati tra i russi, tra i francesi, i polacchi, gli olandesi che avevano combattu-

to tra le file hitleriane e al tempo stesso italiani e tedeschi si erano integrati nelle file dei partigiani francesi e jugoslavi. L'Europa, quindi, era divisa non solo tra vinti e vincitori ma, soprattutto, tra passioni politiche e correnti ideologiche contrastanti.

Così, l'opera di ricostruzione era più difficile. Non si trattava di disegnare nuove frontiere o di dare nuovamente vita alle città ed impulso alla produzione agricola e industriale. Nel fondo, la missione consisteva nell'estirpare dalla radice il cancro del fascismo, del nazional-socialismo e dell'imperialismo giapponese. Bisognava anche affrontare il problema della condanna dei responsabili dei delitti orrendi commessi contro l'umanità; e dei collaborazionisti. In alcuni casi, come in Germania e in Italia, bisognava sostituire una intera classe dirigente.

lo importante lo svolgono anche i progetti Erasmus. Né si deve pensare che il fenomeno riguardi solo il lavoro qualificato: ad esempio la crisi del settore edile ha prodotto un esodo di lavoro manuale dall'Europa mediterranea.

Nel 2011 i dati dell'Aie hanno comunque segnato una crescita dell'emigrazione dalle regioni settentrionali italiane, che denoterebbe un ulteriore salto di qualità.

Il magnete del mercato del lavoro europeo risulta essere sempre più la Germania, se è vero che nel 2011 i nuovi immigrati residenti sono risultati quasi 170mila, mentre nel 2010 si erano fermati a meno di 60mila. Oltre alla Polonia, Grecia, Spagna, Portogallo e Italia: i paesi di provenienza confermano i dati precedenti.

Per effetto del calo demografico degli anni Novanta si stima che la Germania dopo il 2015, avrà bisogno di circa 500mila nuovi lavoratori ogni anno per rimpiazzare il turn-over e sostenere il suo sistema produttivo.

Quando si parla di riforma del mercato del lavoro, occorre sempre più considerare i parametri europei, dove il "modello tedesco" riesce a garantire salari di ingresso per i diplomati di quasi 35mila euro l'anno

Rif: J-00066523-0



Casa d'Italia
Asociación Civil
Fundada en el año 1939
Caracas

**La libera comunicazione
dei pensieri e delle opinioni
è uno dei diritti più preziosi
dell'uomo.**

*(art. 11 della Dichiarazione dei Diritti
dell'Uomo e del Cittadino del 26/8/1789)*



La voce

d'Italia



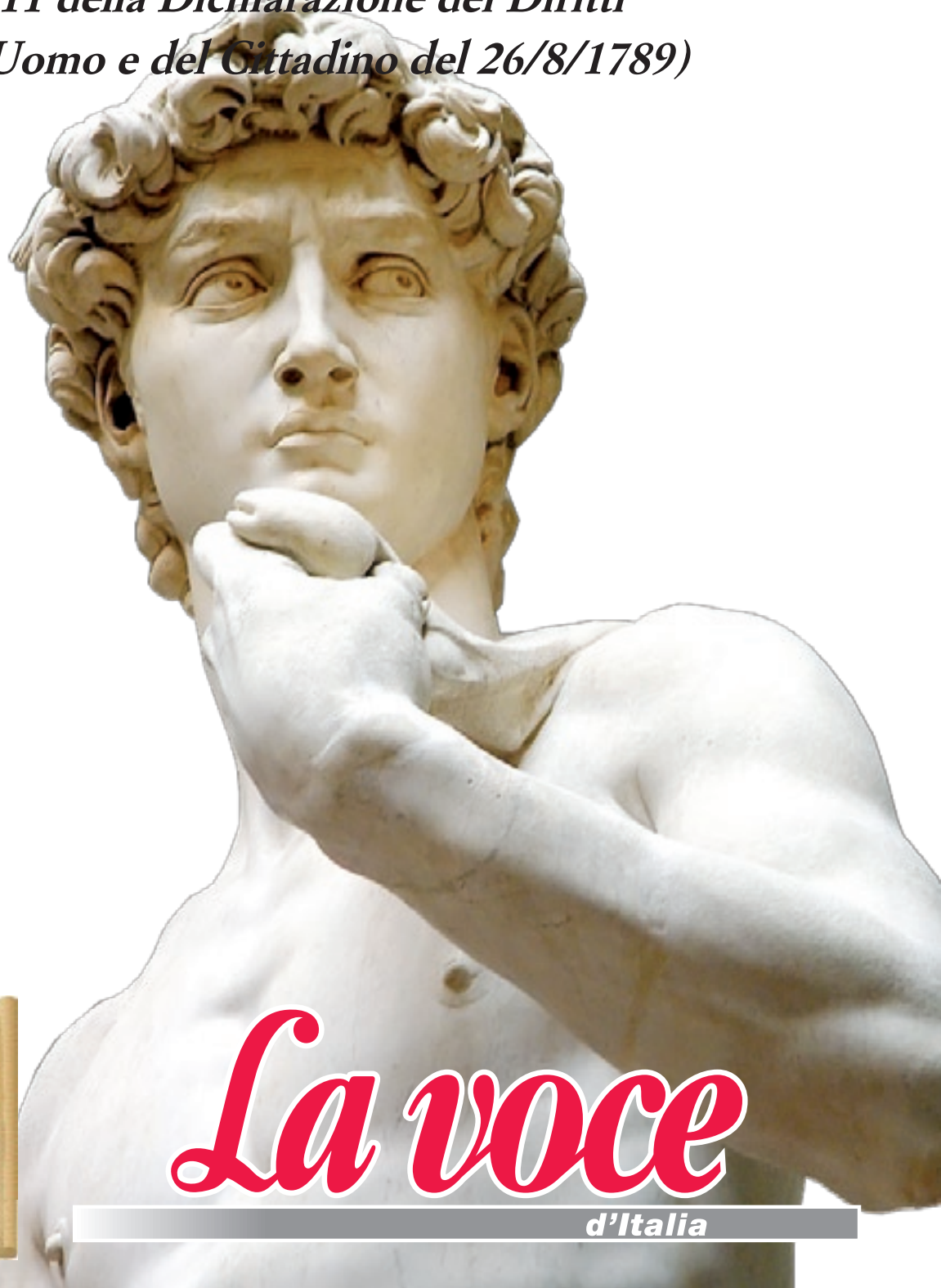
Rif: J-00066412-9



Centro Italiano - Venezolano Caracas

**La libera comunicazione
dei pensieri e delle opinioni
è uno dei diritti più preziosi
dell'uomo.**

*(art. 11 della Dichiarazione dei Diritti
dell'Uomo e del Cittadino del 26/8/1789)*



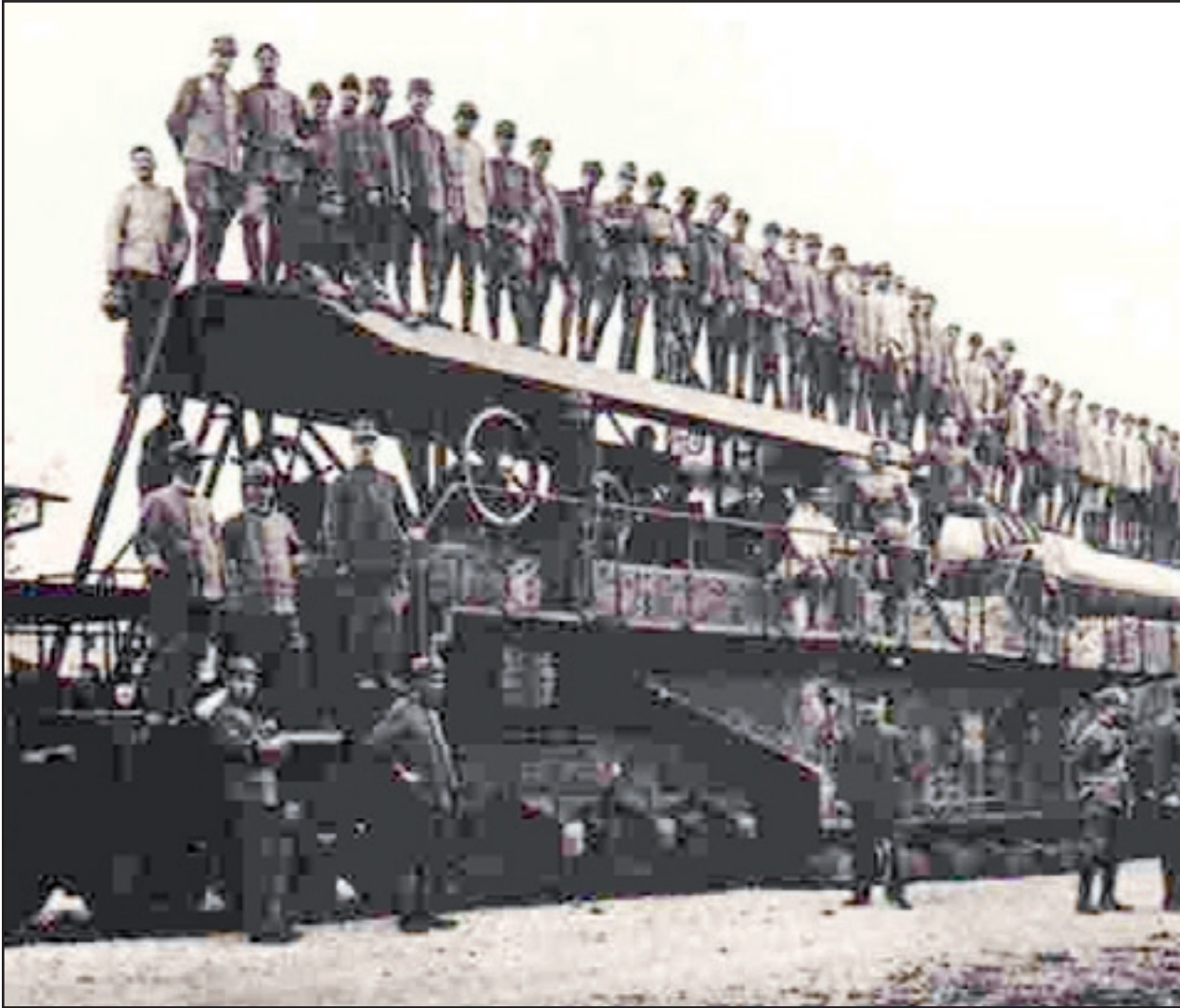
La voce

d'Italia

L'Italia nell'immediato dopo guerra

Paralizzata l'agricoltura, distrutto l'apparato produttivo. La maggiore difficoltà, negli anni successivi alla II Guerra Mondiale, era quella di riportare l'economia lungo il sentiero della crescita. I danni causati dal conflitto – abbandono dei paesi e casolari, deportazioni, sabotaggi, bombardamenti – erano stati enormi.

Avdakov Polianski (Avdakov Polianski y otros, "Historia Económica de los Países Capitalistas, 1965, pag. 534) spiega che "la produzione della post-guerra comparata con quella precedente il conflitto, manifestava squilibri e instabilità. L'agricoltura, che tra il 1936 e il 1939 occupava 7 milioni 100 mila ettari circa, si estendeva su 6 milioni 900 mila ettari, tra il 1948 e il 1951". Sempre secondo Polianski, la produzione di grano, di maiz e di segale, nel periodo compreso tra il 1948 e il 1951, era di un milione 600 mila tonnellate. E



cioè, un 20 per cento in meno della media della produzione raggiunto negli anni che precedettero il conflitto. L'allevamento, poi, si riportava ai livelli precedenti la Grande Guerra solo nel 1952.

Le truppe tedesche, durante il conflitto, avevano provveduto al saccheggio sistematico di tutto quanto era a portata di mano. E' così come procedettero a sottrarre soprattutto i prodotti di consumo di cui l'Italia aveva bisogno. Non solo. Per lavorare nelle fabbriche tedesche furono inviati in Germania 200 mila operai metallurgici dei 700 mila esistenti nel Paese. La carenza di petrolio, di materie prime e di mano d'opera ebbero risvolti negativi sulla produzione.

De Rosa (Storia Contemporanea, 1976, pag 453.) scrive che "quando l'Italia del Nord fu finalmente ricongiunta al resto del Paese nell'aprile del 1945, gli italiani poterono guardare le ferite

o importante lo svol
anche i progetti Erasm
Né si deve pensare cl
enomeno riguardi
il lavoro qualificato:
esempio la crisi del se
dile ha prodotto un e
di lavoro manuale dal
ropa mediterranea.
Nel 2011 i dati del
hanno comunque se
ato una crescita dell'
grazione dalle regioni
entrionali italiane,
lenoterebbe un ulte
salto di qualità.
Il m
del la
essere
manis
2011
sident
170mila, mentre nel

Rif.: J-00125133-2



Fogolar Furlan

La libera comunicazione
dei pensieri e delle opinioni
è uno dei diritti più preziosi
dell'uomo.
(art. 11 della Dichiarazione dei Diritti
dell'Uomo e del Cittadino del 26/8/1789)



La voce
d'Italia

o importante lo svol
anche i progetti Erasm
Né si deve pensare cl
enomeno riguardi
il lavoro qualificato:
esempio la crisi del se
dile ha prodotto un e
di lavoro manuale dal
ropa mediterranea.
Nel 2011 i dati del
hanno comunque se
ato una crescita dell'
grazione dalle regioni
entrionali italiane,
lenoterebbe un ulte
salto di qualità.
Il m
del la
essere
manis
2011
sident
170mila, mentre nel

Rif.: J-29833679-0



**A.C. Toscani
in Venezuela**

La libera comunicazione
dei pensieri e delle opinioni
è uno dei diritti più preziosi
dell'uomo.
(art. 11 della Dichiarazione dei Diritti
dell'Uomo e del Cittadino del 26/8/1789)



La voce
d'Italia


o importante lo svol
anche i progetti Erasm
Né si deve pensare cl
enomeno riguardi
il lavoro qualificato:
esempio la crisi del se
dile ha prodotto un e
di lavoro manuale dal
ropa mediterranea.
Nel 2011 i dati del
hanno comunque se
ato una crescita dell'
grazione dalle regioni
entrionali italiane,
lenoterebbe un ulte
salto di qualità.
Il m
del la
essere
manis
2011
sident
170mila, mentre nel

Rif: J- 30524570-3



GRINACA

La libera comunicazione
dei pensieri e delle opinioni
è uno dei diritti più preziosi
dell'uomo.
(art. 11 della Dichiarazione dei Diritti
dell'Uomo e del Cittadino del 26/8/1789)



La voce
d'Italia

o importante lo svol
anche i progetti Erasm
Né si deve pensare cl
enomeno riguardi
il lavoro qualificato:
esempio la crisi del se
dile ha prodotto un e
di lavoro manuale dal
ropa mediterranea.
Nel 2011 i dati del
hanno comunque se
ato una crescita dell'
grazione dalle regioni
entrionali italiane,
lenoterebbe un ulte
salto di qualità.
Il m
del la
essere
manis
2011
sident
170mila, mentre nel

Rif: J- 00247423-8



**A.C. Piemontesi
nel Mondo**

La libera comunicazione
dei pensieri e delle opinioni
è uno dei diritti più preziosi
dell'uomo.
(art. 11 della Dichiarazione dei Diritti
dell'Uomo e del Cittadino del 26/8/1789)



La voce
d'Italia



lasciate dalla guerra e considerare a quali disastrose condizioni li aveva trascinati il fascismo con la sua avventura politica accanto all'alleato nazista. Il 20 per cento del patrimonio nazionale era perduto".

Il conflitto aveva provocato enormi danni alle vie di comunicazione. Le linee ferroviarie erano state gravemente danneggiate dai bombardamenti, dai partigiani o dalle truppe tedesche durante la loro ritirata. I ponti erano stati fatti saltare in aria e le strade mostravano i segni del conflitto. Il 60 per cento circa delle locomotive erano inutilizzabili. E così anche i vagoni merci. L'80 per cento dei vagoni viaggiatori era irrecuperabile.

La guerra castiga con estrema violenza i territori teatro delle battaglie più violente e, in particolare, quelli in cui la linea del fronte stazionava più a lungo. Ad esempio, a Montecassino, sulla "linea Gotica", fra Bologna e Firenze e nella zona di Anzio. Non solo gli abitanti di Milano, Torino, Genova e Napoli sono messi a dura prova da incessanti bombardamenti a tappeto ma anche quelli dei piccoli centri abitati, sventrati dall'aviazione o saccheggianti e ridotti

in cenere dagli eserciti di passaggio.

Gli effetti dei bombardamenti, della distruzione, degli eccessi degli eserciti tedeschi in ritirata, si mostravano in tutta la loro drammaticità nella ristrettezza dei generi alimentari. Come osserva De Rosa (pag 454) "nell'immediato dopoguerra scarseggiavano le più importanti derrate, a cominciare dal pane; grassi e zucchero si commerciavano alla borsa nera; la produzione granaria dagli 80 milioni di quintali del periodo pre-bellico era scesa nel 1945 a 43 milioni".

Tra i primi provvedimenti dell'amministrazione alleata da sottolineare quello di immettere sul mercato medicine, farina e alimenti in scatola. In questo modo si riesce a far fronte alle necessità più urgenti ed immediate. Contemporaneamente, e nonostante la diffidenza, i timori degli esponenti dei partiti italiani e dei movimenti della resistenza, misero sul mercato la "arm-lira". Come era facilmente prevedibile l'incremento del denaro in circolazione senza una adeguata offerta di beni provoca un balzo dell'inflazione, con conseguenze nefaste sul costo della vita. Inoltre, mentre i biglietti in mano agli italiani pas-

savano da 394,7 miliardi al 30 giugno 1946 a 577 miliardi il 30 giugno 1947, il debito pubblico oltrepassava il miliardo di lire, con ripercussioni devastanti sui tassi d'interesse.

Valerio Castronovo (Valerio Castronovo, "L'Industria Italiana dall'Ottocento a Oggi", 1980, pag.245) nell'analizzare la congiuntura economica nell'immediato dopoguerra, commenta che "l'Italia e gli altri paesi dell'Europa occidentale dovettero misurarsi non soltanto con i gravi problemi della riconversio-

ne post-bellica, ma con una nuova situazione economica internazionale.

L'Europa usciva dal conflitto mondiale stremata e con una economia in ginocchio. Ciò permetteva agli Stati Uniti di manifestare la propria supremazia e di esercitare la propria influenza. Prima del conflitto, la produzione industriale del colosso d'oltre oceano era assai inferiore a quello del "Vecchio Continente". Nel 1947, invece, la superava abbondantemente. Il valore globale delle esportazioni nordamericane, poi, risultava quintuplicato, se paragonato a quello del 1938.

Castronovo (pag 245) spiega che "alle ingenti distruzioni belliche (anche se ripartita in misura diversa da paese a paese), al collasso della finanza pubblica, ai gravissimi danni subiti dalla marina e dai trasporti, si aggiungevano la flessione dei redditi derivanti dagli investimenti esteri e dal commercio d'intermediazione e la dispersione di molti vantaggi economici assicurati in passato dal sistematico sfruttamento dei territori coloniali".

L'Italia, in particolare, destinava alle sue colonie in Africa circa il 25 per cento di tutte le sue esportazioni. Ma, come scrive Giorgio Spini (pag. 367), "il trattato di pace, firmato a Parigi nel febbraio 1947, prevedeva il

ritorno all'indipendenza di tutti i possedimenti vecchi e nuovi dell'Italia, cioè dell'impero di Etiopia, della Libia, della Somalia, nonché dell'Albania, mentre il Dodecaneso era rimasto alla Grecia". Nel perdere le colonie africane, all'Italia viene a mancare un mercato importante per le proprie esportazioni che si riducono drasticamente.

Ma l'Italia non è l'unico paese a dover fare i conti con una realtà economica avversa. E' tutta l'Europa che, all'indomani della II Guerra Mondiale, deve fronteggiare una congiuntura economica tanto difficile quanto complessa. I paesi del Vecchio Continente erano coscienti che mai avrebbero potuto farcela con le loro forze. Neanche la Gran Bretagna che oltre ad essere una delle potenze vincitrici aveva una struttura economica più avanzata. Così, mentre la guerra aveva permesso agli Stati Uniti, che aveva riconvertito il suo apparato industriale per soddisfare la domanda della macchina bellica, di assimilare i postumi della "grande crisi del '29" e di incrementare le proprie risorse, l'Europa intera deve trovare le risorse per far fronte al depauperamento causato dalle ingenti distruzioni, dal collasso delle finanze pubbliche, dalle flessioni dei redditi e dal pericolo di una prolungata reces-

sione. Di fronte ad una economia in crisi e con l'imminente pericolo di un periodo di depressione economica dai risvolti psicologici estremamente negativi sulla popolazione, già provata dalla guerra, i paesi d'Europa si trovarono nella condizione di non poter rifiutare gli aiuti nordamericani. E' così come nasce il "Piano Marshall", che prende il nome dal generale Marshall, allora segretario di Stato Nordamericano. Di ispirazione keynesiana, il "Piano Marshall", in sintesi, era un programma di aiuti ai paesi del Vecchio Continente. L'obiettivo era quello di promuovere, attraverso l'erogazione di fondi e di prestiti a basso tasso d'interesse, la ricostruzione delle economie dissestate delle nazioni europee. Il denaro, orientato alla realizzazione di opere pubbliche, doveva fungere da volano per l'industria privata; insomma, da cinta di trasmissione per permettere alle aziende private di produrre e crescere. Tuttavia, una clausola generale associava l'erogazione dei prestiti all'acquisto dei prodotti finiti elaborati dall'industria degli Stati Uniti. Ciò permetteva alle aziende nordamericane di rompere gli ormeggi e tornare a produrre.

Nel "Piano Marshall" erano previsti precisi vincoli all'equilibrio della bilancia dei pagamenti e alla restituzione dei principi di ortodossia finanziaria. Questi, comunque, non furono ostacolo per i partiti di sinistra, con ruolo attivo di governo, che influenzarono decisioni e scelte a favore dei lavoratori e determinarono la creazione di istituzioni di garanzie sociali. Si metteva così in moto un vasto processo di democratizzazione politica ed economica che, nel caso dell'Italia, condusse al "Miracolo Economico". In questo contesto di speranza per il futuro e disperazione per il presente, avviene l'esodo verso altri paesi di migliaia e migliaia di lavoratori italiani in cerca di un benessere che l'Italia non poteva ancora offrire.



FONDATA NEL 1950
DA GAETANO BAFILE

DIRETTORE
Mauro Bafile - CNP 5.613
mauro.bafile@voce.com.ve

CAPOREDATTRICE
Monica Vistali
m.vistali@gmail.com

REDAZIONE
Cultura e attualità
Anna Maria Tiziano
amrytiz@gmail.com
Comunità
Giovanni Di Raimondo
giove783@hotmail.com
Venezuela
Berki Altuve
berki.altuve@voce.com.ve
Sport
Fioravante De Simone
fioravante.desimone@voce.com.ve

DISEGNO GRAFICO
Juan José Valente

EDIZIONE DIGITALE
www.voce.com.ve
Alfredo Bencomo
alfredo.bencomo@voce.com.ve
Leonardo Fernández
leofernan71@gmail.com

PUBBLICITÀ
Direzione
Giuseppina Liberatore
giuseppina.liberatore@voce.com.ve

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Presidente
Vincenzo Rasetti
Consigliere
Amedeo Di Lodovico

Amministrazione
Yoselin Guzmán
amministrazione@voce.com.ve

www.voce.com.ve
@voceditalia
La Voce d'Italia
Ed. Caracas. Local 2.
Av. Andrés Bello, 2da. transv.
Guaicaipuro Norte
Caracas - Venezuela
Telefax: (0058-0212)
576.9785 - 576.7365
571.9174 - 571.9208
E-mail: lavoce@cantv.net

"La testata fruisce dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990, n. 250" (art. 2, comma 119, decreto legge 262/06 convertito con modificazioni in legge 286/2006).

Agenzie giornalistiche:
ANSA, ADNKRONOS, AISE,
GRTV, Migranti Press, Inform, AGI,
News Italia Press, Notimail, ABN.
Servizi fotografici:
Ansa, Notimail, Luciano Biagioni,
Emme Emme.

STAMPA
Editorial Multistampa '94, C.A.

La realtà venezolana

Prima della II Guerra Mondiale, il Venezuela era lontano dalle rotte tradizionali dell'emigrazione italiana. Le ragioni erano tante. E tutte assai valide. Ma la più importante era che il Paese aveva assai poco da offrire a chi lasciava alle spalle i propri affetti, i luoghi dell'infanzia e dell'adolescenza in cerca di un futuro migliore.

Il Venezuela, negli ultimi anni del 1800 e i primi del 1900, era in realtà solo una espressione geografica. Per ogni piccolo aspirante tiranno sconfitto, ce ne erano tanti altri pronti ad insorgere. Brevi periodi di relativa calma e tranquillità si alternavano a lunghi periodi di guerra e rivolte. Alcuni "caudillos" insorgevano mossi dalla loro sete di gloria e di potere; altri, invece, perché non sapevano fare altro.

Ramón J. Velásquez, parlando del fenomeno migratorio, spiegava che in Venezuela, all'inizio del secolo scorso, non c'era nulla che potesse attrarre l'emigrante europeo. E, in effetti, non esistevano le più elementari comodità - neanche le poche di cui godevano operai e braccianti del Vecchio Continente -. Alla povertà, poi, si sommavano i pericoli della guerra civile e le malattie che ne derivavano. I conflitti tra aspiranti "caudillos", con i loro eserciti che andavano qua e là per il paese, e rappresentavano una minaccia per chi aveva una bella casa, una

prospera fattoria, un allevamento di bestiame, una attività artigianale e figli. Gli insorti, e gli eserciti dei "caudillos" di turno, non si limitavano al saccheggio,

conosciuti, furono Cipriano Castro e Juan Vicente Gómez. Questi intuiscono l'importanza di un esercito ben organizzato, ben armato e disciplinato. Così

scuola dell'Aviazione militare, con istruttori tedeschi e francesi.

Per la verità, non si può negare che ancor prima di Gómez, che nutriva una diffidenza

E non tutti ebbero una felice conclusione. Basti ricordare il tentativo del Colonnello Luis Carlos Castelli nel 1841. La nave nella quale viaggiava con 200 emigran-



al furto e a portar via tutto quanto avessero l'allevatore, l'agricoltore o l'artigiano, ma arnuolavano con la forza i giovani, obbligandoli a seguirli.

A porre punto finale all'insurrezione dei "caudillos", più o meno importanti, più o meno

Castro, ma ancor più Gómez che gli usurpa il potere senza colpo ferire, trasformano le loro bande armate, rozze, indisciplinate e mal armate, in una istituzione castrense. Gómez, una volta al potere, prima fonda l'Accademia militare e, più tardi, la

naturale nei confronti degli stranieri, ci furono tentativi di istituire politiche migratorie che permettessero popolare le immense ed esuberanti distese del paese deserte e abbandonate. Furono pochi i tentativi di trasformare in realtà quanto era stato scritto.

ti naufragò poco dopo aver iniziato la navigazione. Fortunatamente, stando alle cronache di allora, tutti i coloni, pur perdendo ogni cosa, furono tratti a salvo. Anche lo stesso Colonnello Castelli.

Non si può ignorare, poi, l'apertura a La

io importante lo svolg anche i progetti Erasm Né si deve pensare c fenomeno riguardi il lavoro qualificato: esempio la crisi del se edile ha prodotto un e di lavoro manuale dal ropa mediterranea. Nel 2011 i dati del hanno comunque se lato una crescita dell' grazione dalle regioni tentronali italiane, denoterebbe un ulte salto di qualità. Il magnete del mei del lavoro europeo ri essere sempre più la mania, se è vero che 2011 i nuovi immigrat sidenti sono risultati c



Hotel
Las Américas



**La libera comunicazione
dei pensieri e delle opinioni
è uno dei diritti più preziosi
dell'uomo.**

(art. 11 della Dichiarazione dei Diritti
dell'Uomo e del Cittadino del 26/8/1789)

La voce

d'Italia



Rif. J - 00061061 - 4



Caracas, novembre 1965: Una Giunta concreta, una Giunta che lavora. Il presidente del Centro Italiano-Venezolano, Dr. Lorenzo Tomassi e membri della giunta direttiva

Guaira della "Diputación de Venezuela", ad opera di una compagnia italiana. Attraverso la "Diputación de Venezuela", arrivarono circa 250 emigranti dal Piemonte. E' questa la seconda volta che si registra nel Paese l'arrivo di un consistente numero di emigranti. La prima fu possibile grazie all'impegno di Agostino Codazzi, che riuscì ad imbarcare 358 tedeschi; gli stessi che, una volta in Venezuela, fondarono la Colonia Tovar.

In Italia il flusso migratorio comincia a crescere dal 1861, in coincidenza con l'Unità d'Italia. In un primo momento, il fenomeno si affaccia sulla scena italiana timidamente. Poi, col passare degli anni, sempre più con maggior forza. E' tradizione attribuire l'emigrazione alla povertà e al desiderio delle famiglie di cercare altrove il benessere che nega la Madrepatria. Ciò è vero nel caso dell'emigrazione della post-guerra. Lo è

meno nel caso del fenomeno migratorio che caratterizza gli ultimi anni del 1800 e i primi del 1900. Ed in effetti, negli anni immediatamente successivi all'Unità d'Italia, l'emigrazione era scoraggiata dalla carenza di una rete moderna di comunicazione, dall'insicurezza e quindi dal timore di essere vittime di ladri e briganti e dall'arretratezza della marina mercante.

Chi decideva di iniziare l'avventura, che a tutti appariva assai pericolosa, chi rompeva gli ormeggi, era colui che cercava protezione in terre lontane, in altre latitudini. Era, in particolare, il perseguitato politico: dall'anarchico al socialista, dal comunista al sindacalista. Insomma, colui che si ribellava alle discriminazioni e al "potere costituito"; colui che, dopo aver lottato per un'Italia unita, ora sognava un'Italia priva di ingiustizie. Molti di loro approdarono in Argentina. Quando nel

1880 vi arriva l'anarchico Enrico Malatesta, per restarvi quattro anni, trova un terreno fertile, coltivato dagli italiani che lo avevano preceduto. Gli anarchici, in Argentina, oltre a fondare le comuni, si dedicarono a diffondere le proprie idee attraverso fogli come "Lavoriamo", "La Riscossa", "La Questione Sociale".

Un processo analogo si visse in Brasile. Alfredo Gómez (Alfredo Gómez, "Anarquismo y Anarcosindicalismo en América Latina", 1980, pag 117) scrive che "i bassi salari, i problemi di alloggio, la carenza di assistenza medica, le giornate di lavoro di 12 ore e anche 16 ore, l'arroganza e la tirannia dei 'capataz' e le brutali repressioni contro ogni tipo di reclamo o protesta contribuirono a distruggere il mito della terra promessa. I lavoratori stranieri, assieme a quelli locali, cominciarono a dotarsi spontaneamente di elementi di organiz-

to importante lo svolg
anche i progetti Erasm
Né si deve pensare cl
fenomeno riguardi
il lavoro qualificato:
esempio la crisi del sei
edile ha prodotto
di lavoro manuale dal
ropa mediterranea
Nel 2011 i dati
hanno comunque se
ato una crescita dell'
grazie dalle regioni
entrionali italiane,
denoterebbe un ulte
salto di qualità.
Il magnete del mer
del lavoro europeo ri
essere sempre più la
mania, se è vero che
2011 i nuovi immigrat
sidenti sono risultati c
170mila, mentre nel
si erano fermati a mer
60mila. Oltre alla Pol
Grecia, Spagna, Portog
e Italia: i paesi di pr
nienza confermano i
precedenti.
Per effetto del calo d
grafico degli anni Nov
si stima che la Germ
lopo il 2015, avrà l
gno di circa 500mila n
lavoratori ogni anno
rim
e sc
pro
Qu
del
corr
are
love il "modello tede
riesce a garantire sala
ingresso per i diploma
quasi 35mila euro l'a

Rif: J- 07511315-2

Casa Italia Maracay

La libera comunicazione dei pensieri e delle opinioni è uno dei diritti più preziosi dell'uomo.

(art. 11 della Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo e del Cittadino del 26/8/1789)

La voce
d'Italia

Anniversario
1950 62 2012
www.voce.com.ve

cuadra

dilo todo
DIGITEL 3G



Caracas, dicembre 1972: Il Presidente Rafael Caldera durante un incontro con la collettività italiana

zazione e lotta. E così, i propagandisti socialisti e anarchici, molti di loro fuggiti dalle persecuzioni nei rispettivi paesi, incontrarono rapidamente adesioni. Dalla fine del secolo XIX si moltiplicano i fogli militanti e le prime 'società di resistenza'.

'La Cecilia' è una delle Comune più influenti. Dopo appena 5 anni ha già l'adesione di circa 300 persone. I fogli più autorevoli, poi, a sostegno delle idee anarchiche e socialiste furono: "L'Avvenire", "Il Risveglio", "La canaglia" e "L'Operaio".

Dopo un primo flusso spontaneo di immigranti verso il Sud dell'America-Latina, l'emigrazione si trasforma in "politica di Stato", anche se non sempre riceve la dovuta attenzione e se per lunghi periodi viene archiviata per poi essere ripresa. In Argentina, ad esempio, già nel 1810, come spiega Gino Germani (Gino Germani, "Política y So-

ciudad de una Epoca de Transición", 1974, pag 242-243), si ha coscienza della necessità di aprire le porte all'emigrazione per colonizzare le immense distese di terra abbandonate e incolte. Il nuovo regime così rompe l'isolamento imposto dagli spagnoli. I primi tentativi di attrarre flussi migratori non furono sempre felici. La dittatura di Rosas, poi, impose una barriera all'arrivo di lavoratori stranieri. Fu dopo i 30 anni della dittatura dell'autocrate che si cominciò ad assistere ad una crescita lenta del flusso migratorio che si estese fino quasi al 1930, con una interruzione nel 1873. Un processo assai simile vissero il Brasile e l'Uruguay.

Non così il Venezuela. Ed infatti, alle ragioni già esposte, si sommano i pregiudizi e la naturale diffidenza verso ciò che rappresenta una novità. In particolare, Juan Vicente Gómez, che dopo aver strappato il potere al

'compare' Castro domina la scena nazionale fino alla sua morte, avvenuta il 17 dicembre del 1935, nutre un diffuso timore verso gli immigranti, considerati potenziali propagandisti di "ideologie esotiche e contrarie

al buon costume venezuelano". Pur senza proibire espressamente l'emigrazione, quindi, non l'incoraggiò, come fecero i governi dell'Argentina, del Brasile e dell'Uruguay. Ma, anche così, non poté frenare la diffusione del-

le idee socialiste ed anarchiche, la diffusione di libri clandestini portatori di idee libertarie, nè, tantomeno, l'arrivo di immigranti con un passato da attivisti politici.

Sebbene l'emigrazione italiana verso il Venezuela non sia stata così numerosa come quella che raggiunse le coste del Sud del Sudamerica, anzi, ad onore della verità sia stata assai sporadica come rivelano i censimenti del 1926 e del 1936, non mancarono, tra coloro che cercavano in Venezuela un futuro migliore, attivisti politici ed anarchici. Fu così che, nello sciopero che nel 1918 paralizzò la "Bolívar Railway Company Limited", oltre ai lavoratori venezuelani ed alcuni inglesi si ha notizia di un tal Vincenzo Cusati, anarchista e leader improvvisato di un "gruppo di reazione", la cui responsabilità era quella di persuadere

i crumiri che pretendevano entrare nei luoghi di lavoro a tornarsene a casa. La protesta dei lavoratori fu repressa con violenza e di Cusati non si seppe più nulla.

Stando al censimento del 1936, la popolazione del Venezuela si stimava in 3 milioni 364 mila 347 persone. Gli immigrati nel suo insieme erano 45 mila 484. Di questi, erano italiani appena 2504. Il grande flusso migratorio verso il Venezuela si registra negli anni che seguirono la II Guerra Mondiale. Erano contadini, operai, apprendisti e piccoli artigiani forse con poca cultura ma con un gran desiderio di costruirsi un futuro migliore; di formare una famiglia e di offrire ai loro figli quello che a loro, in Italia, era stato negato: benessere e una educazione di alto livello. Insomma, sognavano per i figli ciò che non avevano avuto.



Caracas, agosto 1956: Il Dr. Dario Parra, ministro di Educazione, in occasione dell'annuncio della costituzione della "Commissione mista italo-venezolana"

o importante lo svol
anche i progetti Erasm
Né si deve pensare cl
enomeno riguardi
il lavoro qualificato:
empio la crisi del se
dile ha prodotto un e
di lavoro manuale dal
ropa mediterranea.
Nel 2011 i dati del
hanno comunque se
ato una crescita dell'
grazione dalle regioni
entrionali italiane,
lenoterebbe un ulte
salto di qualità.
Il ma
del la
essere
mania
2011
sident
170mila, mentre nel

Rif: J-00267762-7

INCA Patronato INCA

La libera comunicazione
dei pensieri e delle opinioni
è uno dei diritti più preziosi
dell'uomo.
(art. 11 della Dichiarazione dei Diritti
dell'Uomo e del Cittadino del 26/8/1789)

La voce
d'Italia

Anniversario
1950 62 2012
www.62.it

o importante lo svol
anche i progetti Erasm
Né si deve pensare cl
enomeno riguardi
il lavoro qualificato:
empio la crisi del se
dile ha prodotto un e
di lavoro manuale dal
ropa mediterranea.
Nel 2011 i dati del
hanno comunque se
ato una crescita dell'
grazione dalle regioni
entrionali italiane,
lenoterebbe un ulte
salto di qualità.
Il ma
del la
essere
mania
2011
sident
170mila, mentre nel

Rif: V-17050119

**ASSOCIAZIONE
Trentini nel mondo
ONLUS**

La libera comunicazione
dei pensieri e delle opinioni
è uno dei diritti più preziosi
dell'uomo.
(art. 11 della Dichiarazione dei Diritti
dell'Uomo e del Cittadino del 26/8/1789)

La voce
d'Italia

Anniversario
1950 62 2012
www.62.it



Caracas, ottobre 1992: La nuova sede della "Casa di Riposo Villa Pompei" è finalmente una realtà scaturita dal cuore della nostra collettività

io importante lo svolgono anche i progetti Erasmus. Né si deve pensare che il fenomeno riguardi solo il lavoro qualificato: ad esempio la crisi del settore edile ha prodotto un esodo di lavoro manuale dall'Europa mediterranea. Nel 2011 i dati dell'Aie hanno comunque segnato una crescita dell'emigrazione dalle regioni settentrionali italiane, che denoterebbe un ulteriore salto di qualità. Il magnete del mercato del lavoro europeo risulta essere sempre più la Germania, se è vero che nel 2011 i nuovi immigrati residenti sono risultati quasi 170mila, mentre nel 2010 si erano fermati a meno di 50mila. Oltre alla Polonia, Grecia, Spagna, Portogallo e Italia: i paesi di provenienza confermano i dati precedenti. Per effetto del calo demografico degli anni Novanta si stima che la Germania dopo il 2015, avrà bisogno di circa 500mila nuovi lavoratori ogni anno per rimpiazzare il turn-over e sostenere il suo sistema produttivo. Quando si parla di riforma del mercato del lavoro, occorre sempre più considerare i parametri europei, dove il "modello tedesco" riesce a garantire salari di ingresso per i diplomati di quasi 35mila euro l'anno

Rif: J-07516144-0



Centro Social Italo - Venezolano Valencia

La libera comunicazione dei pensieri e delle opinioni è uno dei diritti più preziosi dell'uomo.

(art. 11 della Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo e del Cittadino del 26/8/1789)



La voce
d'Italia



La nostra emigrazione in Venezuela

Un Venezuela moderno e cosmopolita che oggi si mostra stravagante agli occhi del turista non è certo il Paese povero e arretrato che accolse i nostri pionieri.

- C'era tutto da ricostruire - ci hanno raccontato in tanti -. Il Venezuela era un paese giovane, con poche vie di comunicazione. Ricordo che quando si doveva andare da Maracay a Caracas, o viceversa, si doveva affrontare un viaggio di 5 o più ore, sotto il sole e la pioggia, per strade non sempre asfaltate. La maggior parte degli italiani è venuta in Venezuela senza un soldo in tasca. Ma tutti hanno trovato subito un lavoro. Si faceva quel che si poteva. Al principio ci si adattava a qualunque lavoro. Poi, poco a poco, ci si metteva in proprio. Insomma, si apriva una attività. Si aveva tanta voglia di fare.

Come era il Venezuela degli anni '50? È sufficiente dare uno sguardo alle foto sbiadite



Caracas, settembre 1970: Famiglie di emigranti sbarcano a Maiquetia

te dei nostri genitori, dei pionieri, per capire quale era il Paese che ha accolto gli italiani e che la Collettività italo-venezuelana ha contribuito a scrivere.

L'arrivo al potere, dopo una breve esperienza del governo dell'illustre scrittore e intellettuale Rómulo Gallegos, del dittatore Marcos Pérez Jiménez rappresenta l'interruzione di un esperimento che era iniziato gradualmente alla morte del tiranno Juan Vicente Gómez. La presidenza di Eleazar López Contreras, che permette il ritorno degli esuli politici e tollera la formazione di alcuni partiti politici, e di Isaías Medina Angarita, che professa un profondo rispetto per le libertà democratiche e apre alle riforme sociali, costruiscono le basi per l'elezione di un presidente proveniente non più dalla casta militare ma dalla società civile: Rómulo Gallegos, appunto, che resta al potere appena 9 mesi. Un colpo di Stato,

lo importante lo svolg
anche i progetti Erasm
Né si deve pensare cl
fenomeno riguardi
il lavoro qualificato:
esempio la crisi del se
edile ha prodotto un e
di lavoro manuale dal
ropa mediterranea.
Nel 2011 i dati del
hanno comunque se
ato una crescita dell'
grazie dalle regioni
entrionali italiane,
denoterebbe un ulte
salto di qualità.
Il magnete del mer
del lavoro europeo ri
essere sempre più la
mania, se è vero che
2011 i nuovi immigrat
sidenti sono risultati c
170mila, mentre nel
si erano fermati a mer
50mila. Oltre alla Pol
Grecia, Spagna, Portog
e Italia: i paesi di pr
nienza confermano i
precedenti.

Per effetto del calo di
grafico degli anni Nov
si stima che la Germ
dopo il 2015, avrà l
gno di circa 500mila n
lavoratori ogni anno
rim
e sc
pro
Qua
del
corr
are
dove il "modello tede
riesce a garantire sala
ingresso per i diploma
quasi 35mila euro l'a

Rif: J- 000665109



**La libera comunicazione
dei pensieri e delle opinioni
è uno dei diritti più preziosi
dell'uomo.**

*(art. 11 della Dichiarazione dei Diritti
dell'Uomo e del Cittadino del 26/8/1789)*



La voce

d'Italia

lo importante lo svolg
anche i progetti Erasm
Né si deve pensare cl
fenomeno riguardi
il lavoro qualificato:
esempio la crisi del se
edile ha prodotto un e
di lavoro manuale dal
ropa mediterranea.
Nel 2011 i dati del
hanno comunque se
ato una crescita dell'
grazie dalle regioni
entrionali italiane,
denoterebbe un ulte
salto di qualità.
Il magnete del mer
del lavoro europeo ri
essere sempre più la
mania, se è vero che
2011 i nuovi immigrat
sidenti sono risultati c
170mila, mentre nel
si erano fermati a mer
50mila. Oltre alla Pol
Grecia, Spagna, Portog
e Italia: i paesi di pr
nienza confermano i
precedenti.

Per effetto del calo di
grafico degli anni Nov
si stima che la Germ
dopo il 2015, avrà l
gno di circa 500mila n
lavoratori ogni anno
rim
e sc
pro
Qua
del
corr
are
dove il "modello tede
riesce a garantire sala
ingresso per i diploma
quasi 35mila euro l'a

Rif: J-29801793-7

CASABLANCA

**La libera comunicazione
dei pensieri e delle opinioni
è uno dei diritti più preziosi
dell'uomo.**

*(art. 11 della Dichiarazione dei Diritti
dell'Uomo e del Cittadino del 26/8/1789)*



La voce

d'Italia



Caracas, aprile 1968: Strilloni distribuiscono La voce d'Italia per le strade di Caracas

o importante lo svolg
anche i progetti Erasm
Né si deve pensare cl
fenomeno riguardi
il lavoro qualificato:
esempio la crisi del se
edile ha prodotto un e
di lavoro manuale dal
ropa mediterranea.
Nel 2011 i dati del
hanno comunque se
ato una crescita dell'
grazione dalle regioni
entrionali italiane,
denoterebbe un ulte
salto di qualità.
Il magnete del me
del lavoro europeo ri
essere sempre più la
mania, se è vero che
2011 i nuovi immigrat
sidenti sono risultati c
170mila, mentre nel
si erano fermati a mer
50mila. Oltre alla Pol
Grecia, Spagna, Portog
e Italia: i paesi di pi
nienza confermano i
precedenti.
Per effetto del calo d
grafico degli anni Nov
si stima che la Germ
dopo il 2015, avrà l
gno di circa 500mila n
avvocatori ogni anno
rim
e so
pro
Qua
del
cor
are
dove il "modello tede
riesce a garantire sala
ingresso per i diploma
quasi 35mila euro l'a

Rif: J-00135112-4

Doris
Pasteria Confiteria

**La libera comunicazione
dei pensieri e delle opinioni
è uno dei diritti più preziosi
dell'uomo.**

*(art. 11 della Dichiarazione dei Diritti
dell'Uomo e del Cittadino del 26/8/1789)*



La voce

d'Italia

o importante lo svolg
anche i progetti Erasm
Né si deve pensare cl
fenomeno riguardi
il lavoro qualificato:
esempio la crisi del se
edile ha prodotto un e
di lavoro manuale dal
ropa mediterranea.
Nel 2011 i dati del
hanno comunque se
ato una crescita dell'
grazione dalle regioni
entrionali italiane,
denoterebbe un ulte
salto di qualità.
Il magnete del me
del lavoro europeo ri
essere sempre più la
mania, se è vero che
2011 i nuovi immigrat
sidenti sono risultati c
170mila, mentre nel
si erano fermati a mer
50mila. Oltre alla Pol
Grecia, Spagna, Portog
e Italia: i paesi di pi
nienza confermano i
precedenti.
Per effetto del calo d
grafico degli anni Nov
si stima che la Germ
dopo il 2015, avrà l
gno di circa 500mila n
avvocatori ogni anno
rim
e so
pro
Qua
del
cor
are
dove il "modello tede
riesce a garantire sala
ingresso per i diploma
quasi 35mila euro l'a

Rif: J-00268452-6

**A.C. Campani
in Venezuela**



**La libera comunicazione
dei pensieri e delle opinioni
è uno dei diritti più preziosi
dell'uomo.**

*(art. 11 della Dichiarazione dei Diritti
dell'Uomo e del Cittadino del 26/8/1789)*



La voce

d'Italia



Caracas, ottobre 1980: Una famiglia italiana durante una scampagnata

i cui protagonisti sono i colonelli Carlos Delgado Chalbaud, Marcos Pérez Jiménez e Luis Llovera Páez, condanna nuovamente il Paese all'oscurantismo politico e instaura un clima di terrore. Mentre il trionfante militare, per giustificare la sua presenza al potere, costruisce opere maestose e futuristiche per l'epoca; nei sotterranei della "Seguridad nacional", la temuta polizia politica del regime, si tortura e si assassina non solo coloro che realmente lottano per la libertà ma chiunque possa risultare scomodo a chi ha le redini del potere. Dopo l'assassinio di Carlos Delgado Chalbaud, di cui si sospetta sia stato Pérez Jiménez l'autore intellettuale, la repressione diventa più violenta. L'arrivo al potere dei militari, il 18 ottobre 1948, coincide con lo sviluppo industriale e la crescita economica del Paese. Ed infatti, la distruzione dell'Europa, a causa della guerra, e la conseguente opera di ricostruzione ha effetti assai positivi nel processo di sviluppo del Venezuela. All'incremento delle attività petrolifere, alla cui origine si trova la necessità energetica crescente del "Vecchio Continente" si somma la difficoltà nell'importazione di prodotti necessari al Paese. Le nazioni europee, d'altronde, sono impegnate a soddisfare le proprie necessità, con le industrie ancora in grado di farlo. E gli stessi Stati Uniti lo sono nella trasformazione dell'industria pesante, nata per sostenere il proprio sforzo bellico e in gran parte anche quello degli alleati, in industria leggera capace di soddisfare il nascente "sogno americano" e le necessità che andavano man mano creandosi nel "Vecchio Continente". I piccoli laboratori artigianali, chiamati a soddisfare quel vuoto che non riuscivano a colmare le scarse importazioni prima a causa della guerra mondiale e poi della "ricostruzione", si tra-

o importante lo svol
anche i progetti Erasm
Né si deve pensare cl
enomeno riguardi
il lavoro qualificato:
esempio la crisi del se
dile ha prodotto un e
di lavoro manuale dal
ropa mediterranea.
Nel 2011 i dati del
hanno comunque se
ato una crescita dell'
grazione dalle regioni
entrionali italiane,
lenoterebbe un ulte
salto di qualità.
Il m
del la
essere
manis
2011
ident
170mila, mentre nel

Rif.: J-29913434-1



La libera comunicazione dei pensieri e delle opinioni è uno dei diritti più preziosi dell'uomo.
(art. 11 della Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo e del Cittadino del 26/8/1789)



La voce
d'Italia

o importante lo svol
anche i progetti Erasm
Né si deve pensare cl
enomeno riguardi
il lavoro qualificato:
esempio la crisi del se
dile ha prodotto un e
di lavoro manuale dal
ropa mediterranea.
Nel 2011 i dati del
hanno comunque se
ato una crescita dell'
grazione dalle regioni
entrionali italiane,
lenoterebbe un ulte
salto di qualità.
Il m
del la
essere
manis
2011
ident
170mila, mentre nel

Rif: J-29784957-2



A.R.S. Associazione Regionale Siciliana

La libera comunicazione dei pensieri e delle opinioni è uno dei diritti più preziosi dell'uomo.
(art. 11 della Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo e del Cittadino del 26/8/1789)



La voce
d'Italia

o importante lo svol
anche i progetti Erasm
Né si deve pensare cl
enomeno riguardi
il lavoro qualificato:
esempio la crisi del se
dile ha prodotto un e
di lavoro manuale dal
ropa mediterranea.
Nel 2011 i dati del
hanno comunque se
ato una crescita dell'
grazione dalle regioni
entrionali italiane,
lenoterebbe un ulte
salto di qualità.
Il m
del la
essere
manis
2011
ident
170mila, mentre nel

Rif: J-31339100-0




La libera comunicazione dei pensieri e delle opinioni è uno dei diritti più preziosi dell'uomo.
(art. 11 della Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo e del Cittadino del 26/8/1789)



La voce
d'Italia

o importante lo svol
anche i progetti Erasm
Né si deve pensare cl
enomeno riguardi
il lavoro qualificato:
esempio la crisi del se
dile ha prodotto un e
di lavoro manuale dal
ropa mediterranea.
Nel 2011 i dati del
hanno comunque se
ato una crescita dell'
grazione dalle regioni
entrionali italiane,
lenoterebbe un ulte
salto di qualità.
Il m
del la
essere
manis
2011
ident
170mila, mentre nel

Rif: J-29778244-3



Patronato INAS

La libera comunicazione dei pensieri e delle opinioni è uno dei diritti più preziosi dell'uomo.
(art. 11 della Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo e del Cittadino del 26/8/1789)



La voce
d'Italia



Caracas, gennaio 1954: Floklore durante il "Giorno dell'Immigrante" in Piazza BIlívar

sformano gradualmente in piccole industrie. E l'arrivo degli emigranti, in particolare dei nostri pionieri, stimola la creazione di nuove aziende, favorisce la formazione di infrastrutture, incoraggia il consumo. Le libertà democratiche, conquistate nelle storiche giornate del gennaio del 1958, dopo anni di crudele repressione, restituiscono al paese il clima di serenità, di ottimismo, di fiducia e di speranza indispensabili per crescere. I governi dell'era democratica decidono di percorrere il cammino dell'Industrializzazione Sostitutiva delle Importazioni indicato dalla Cepal e dall'economista uruguayano Raúl Prebisch, che ne è il teorico. In sintesi, l'Isi prevedeva una prima tappa di sviluppo industriale "protetto", poichè si considerava che le aziende, ancora in una fase "infantile" del loro sviluppo, avessero bisogno di protezione per crescere. La proibizione di importazione da un lato,

e i dazi estremamente elevati dall'altro, permettevano all'industria nazionale di produrre manufatti praticamente senza concorrenza esterna. La seconda fase, invece, prevedeva l'apertura graduale del mercato nazionale alla concorrenza straniera. L'economia venezolana, e non solo questa, però, a causa delle grossi pressioni delle lobby industriali e finanziarie, complice anche l'alta capacità di indebitamento dei governi democratici, non ha fatto il salto dalla prima alla seconda fase dell'industrializzazione sostitutiva delle importazioni. E così, quando nel 1983, esplode in tutta la sua violenza l'"affaire del debito estero", il modello economico che già presentava evidenti segni di debilitamento, viene definitivamente superato dagli eventi e fa implosione con le conseguenze che tutti conosciamo. Ma questa è storia recente sulla quale torneremo in un'altra occasione.

o importante lo svol
anche i progetti Erasm
Né si deve pensare cl
fenomeno riguardi
Il lavoro qualificat
esempio la crisi del se
edile ha prodotto un e
di lavoro manuale dal
ropa mediterranea.
Nel 2011 i dati del
hanno comunque se
ato una crescita dell'
grazione dalle regioni
entrionali italiane,
denoterebbe un ulte
salto di qualità.
Il magnete del mer
del lavoro europeo ri
essere sempre più la
mania, se è vero che
2011 i nuovi immigrat
identi sono risultati c
170mila, mentre nel
si erano fermati a mer
50mila. Oltre alla Pol
Grecia, Spagna, Portog
e Italia: i paesi di pi
nienza confermano i
precedenti.
Per effetto del calo di
grafico degli anni Nov
si stima che la Germ
dopo il 2015, avrà l
gno di circa 500mila n
avoratori ogni anno
rim
e so
proc
Qua
del
corr
are
dove il "modello tede
riesce a garantire sala
ingresso per i diploma
quasi 35mila euro l'a

Mario Chiavaroli e Famiglia

La libera comunicazione dei pensieri e delle opinioni è uno dei diritti più preziosi dell'uomo.

(art. 11 della Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo e del Cittadino del 26/8/1789)

La voce

d'Italia



o importante lo svol
anche i progetti Erasm
Né si deve pensare cl
fenomeno riguardi
Il lavoro qualificat
esempio la crisi del se
edile ha prodotto un e
di lavoro manuale dal
ropa mediterranea.
Nel 2011 i dati del
hanno comunque se
ato una crescita dell'
grazione dalle regioni
entrionali italiane,
denoterebbe un ulte
salto di qualità.
Il magnete del mer
del lavoro europeo ri
essere sempre più la
mania, se è vero che
2011 i nuovi immigrat
identi sono risultati c
170mila, mentre nel
si erano fermati a mer
50mila. Oltre alla Pol
Grecia, Spagna, Portog
e Italia: i paesi di pi
nienza confermano i
precedenti.
Per effetto del calo di
grafico degli anni Nov
si stima che la Germ
dopo il 2015, avrà l
gno di circa 500mila n
avoratori ogni anno
rim
e so
proc
Qua
del
corr
are
dove il "modello tede
riesce a garantire sala
ingresso per i diploma
quasi 35mila euro l'a

Rif: J-00052134-7



La libera comunicazione dei pensieri e delle opinioni è uno dei diritti più preziosi dell'uomo.

(art. 11 della Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo e del Cittadino del 26/8/1789)

La voce

d'Italia



EDIZIONE SPECIALE

La voce d'Italia

XXX ANNIVERSARIO

UNA STORIA CHE SI CONFONDE CON QUELLA DELLA GRANDE PROVINCIA VENEZOLANA DI ORIGINE ITALIANA



LA PRIMA EDIZIONE DELLA "VOCE"

Perché la "Voce"

Trent'anni fa questo giornale nasceva nella "Editorial Mercurio", una pittoresca tipografia della Caracas "de antano" cenacolo improvvisato di tante belle intelligenze - Organo di stampa coraggioso e di battaglia, la "Voce" è stata sempre eco fedele di quella fetta di mondo alla quale, per elezione spontanea, decise di rivolgersi.

Servizio di MARISA BAFILE



NASCE, TRENT'ANNI FA, "LA VOCE D'ITALIA"

In un'Italia stremata dal dopoguerra la via dell'emigrazione appariva come unica alternativa possibile a migliaia di persone schiacciate da una situazione economica tremendamente precaria. Tali idee erano, poi, abilmente manipolate da una propaganda governativa che vedeva nell'emigrazione il mezzo più semplice per arginare il gravissimo problema della disoccupazione, del sottosviluppo e del Sud in Generale, così come quello per allentare le tensioni sociali che diventavano sempre più minacciose. Seguendo dunque una politica semplicistica e di comodo, si spingeva, con ogni mezzo all'espatrio masse di persone che per la maggior parte, una volta all'estero, non ricevevano più alcun aiuto dalla Madrepatria.

Tra tali propagande, sbarate le frontiere del Nord America, appannatosi il miraggio dell'Argentina spiccava quella che presentava la Venezuela come il nuovo "Eldorado", una terra dove si poteva far fortuna facilmente. E una fiumana di gente si riversò in porti e aeroporti di questa "Terra Promessa" portando negli occhi l'immagine dei luoghi cari, sulle labbra il ricordo di quell'ultimo bacio che sapeva di lacrime e nelle nari l'odore acre della terra amata. Ma la voglia di fare era tanta, il sogno di "sfondare" troppo forte per cui a capofitto nel lavoro e dovendo superare più difficoltà di quanto mai immaginato, si faceva strada in questa bella terra tropicale la manodopera italiana.

Un giornale per tutti

Giungeva insieme a loro un giovanissimo giornalista inquieto e attratto soprattutto dalla magia del tropico e dalla Missione che si era proposto di compiere, quella di creare un giornale per tutti gli italiani che riuscisse a placare l'ansia di notizie di ognuno, soprattutto che fosse un organo al loro servizio capace di sopperire alla mancanza di appoggio della propria patria e che desse un'immagine autentica dell'Italia scava dal pessimismo e dalla rabbia sordida del renaicismo nostalgico.

Dopo un primo periodo di progettazione nel quale si inseriva il Padre Don Ernesto Scagnatta, oggi Monsignore, finalmente uscì il primo

numero della "Voce d'Italia". Esso nasceva in una tipografia situata in una delle caratteristiche strade della "Caracas de los techos rojos", e precisamente nella "Editorial Mercurio" con l'assistenza tecnica del grande proto scomparso, Viadimiro Roncalli, un autentico maestro di arte grafica.

L'accoglienza che la Collettività italiana tributò al giornale fin dal suo primo numero fu generosa e commovente, e ripagava i grandi sforzi che si compivano per permettergli di continuare a vivere. Fu fin dall'inizio un organo di informazione coraggioso e di battaglia e non ebbe dubbi quando si trattò di prendere le difese della sua collettività sia di fronte ad un torto o incomprensione ad essa inflitto dal paese ospitante così come da quegli stessi italiani privi di scrupoli che speculavano sull'immane bisogno di lavoro, degli emigrati e sulla loro precaria situazione.

Giornalismo e libertà

Al poco tempo, un compagno di ideali del Direttore della "Voce" l'avvocato Attilio Maria Cecchini, oggi tra i più brillanti avvocati d'Abruzzo, attirato dall'appassionato compito di un giornale all'estero, giungeva ad ingrossare la famiglia. La "Editorial Mercurio" si trasformò ben presto in un vero cenacolo al quale partecipavano le più belle intelligenze del momento, oggi tutti uomini di riconosciuto talento. Le "tertulias" si svolgevano tra persone di ogni tendenza politica unite da un denominatore comune l'anti-perjemenismo.

Figure come i fratelli William Risquez, oggi Principe del Foro, e il compianto Franz Risquez, allora Maggiore, passato alla storia per aver diretto la spedizione che scoprì le foci dell'Orinoco, l'eminentissimo scrittore José Ramon Medina, fino a poco tempo fa "Fiscal General de la República", il diplomatico e soprattutto eccelso poeta Vicente Gerbasí, il compianto scrittore Riccardo Andreotti che per primo portò alla luce la figura di Inardi, il compianto Professore Edoardo Crema, il noto Hector Mujica e Fabrizio Ojeda, l'inafferrabile "Primula" della Giunta Patriottica che diresse i moti sfociati nella radiosa insurrezione civico-militare del "23 de Enero", allora

reporteros, il poeta Ettore Lippolis, il poeta Pedro Sotillo, il maestro di giornalismo Don José Rato Charlo, si incontravano per discutere di poesia, musica, letteratura, politica e mille altri temi che affrontavano con appassionato interesse. Era un ambiente un po' goliardico un po' "bohème"; in quei momenti si sognava un mondo diverso, e la presenza spesso della poesia faceva dimenticare la tragedia che viveva il Venezuela oppresso dalla fosca dittatura di Perez Jimenez. Le discussioni poi su ogni tema legislativo trovavano nell'eminentissimo giurista ed ex Presidente Rafael Caldera un valido consigliere. E non mancava la spaghetteria che di volta in volta si organizzava e che rappresentava una pausa alle varie dissertazioni, proprio come durante una poesia di Triussa.

A rompere quest'aria preta di intellettualità sopraggiungeva spesso il pittoresco giornalista Tulio Menda direttore di una rivista "La Prensa" con spunti di scandalo politico e pornografico che essendo stampata nella "Editorial Mercurio" vi richiamava spesso le tristemente note forze dell'ordine della Seguridad Nacional costringendo tutti ad allontanarsi per periodi più o meno lunghi dall'improvvisato cenacolo.

E così attraverso gli anni la "Voce" ha seguito la sua collettività nelle varie fasi che l'hanno caratterizzata e di cui è stata protagonista in ruoli a volte difficili. Sempre il giornale le è stato vicino facendosi portavoce delle sue ansie, delle sue necessità: eco fedele di quella fetta di mondo cui per elezione spontanea decise di rivolgersi. In Venezuela, dopo i primi anni il getto immigratorio italiano andò spegnendosi e restava quella grande porzione che a mano che passava il tempo subiva una trasformazione silenziosa e difficile da avvertire: ci si "acriollava". Il matrimonio con gente del luogo favoriva questa evoluzione che spesso si percepiva solo al ritorno in Italia.

Nel cuore della Collettività

Queste "rimpatriate" tanto sognate, quando giungevano lasciavano con la bocca un po' amara. Perché? Ci si chiedeva, cos'è che non va. Erano sfumature che spesso era difficile afferrare, stati d'animo che lasciavano perplessi.

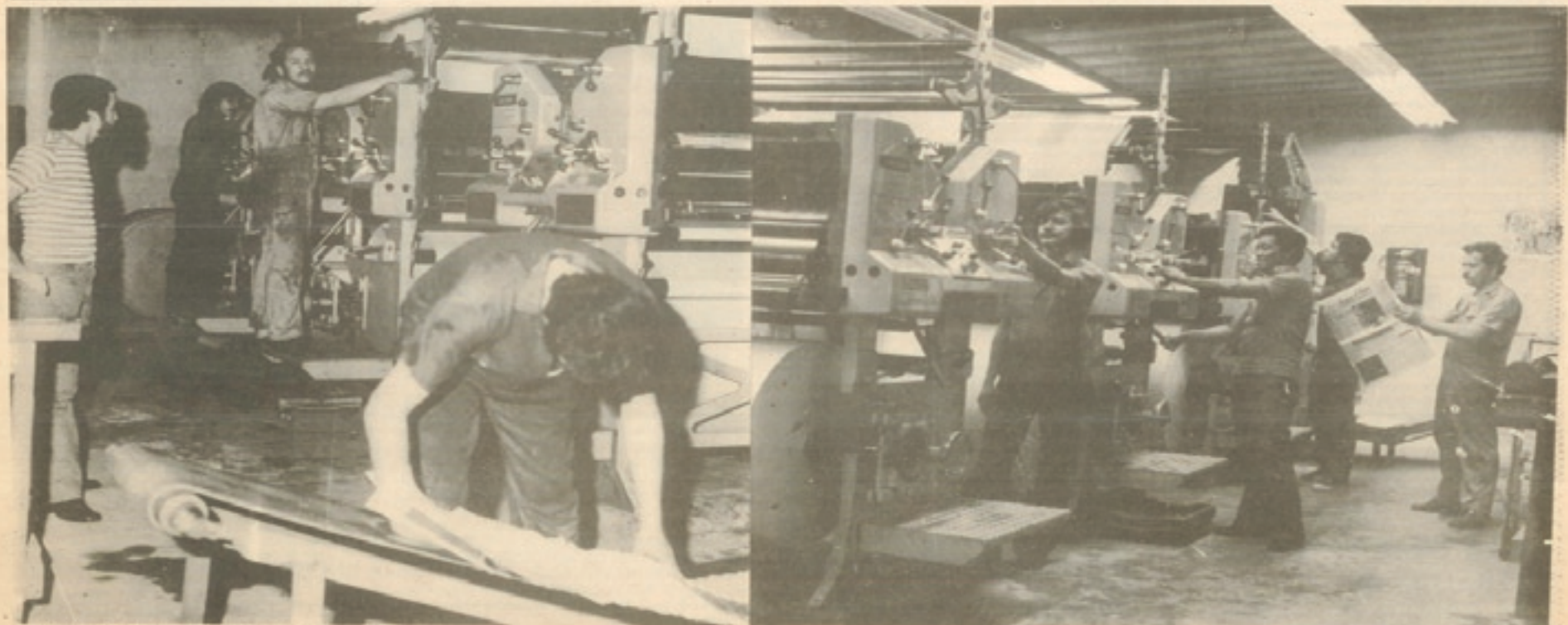
E ancora più strano appariva quel senso di "stare a casa" quando si tornava in Venezuela. Col trascorrere del tempo i fatti italiani risultavano sempre più incomprensibili sebbene l'ansia di notizie non si spegneva, ma ne subentrava anche un'altra, soddisfare la quale è stato sempre il vero "leit-motiv" de "La Voce d'Italia", quella di notizie prettamente della comunità diventata una grande regione del Venezuela, con una vita propria, proprie istituzioni, propri pettegolezzi, proprie necessità. E il giornale si è inserito in questo processo integrativo stimolandolo e aiutandolo. Non a caso ogni Presidente o Candidato Presidenziale ha scelto le sue colonne per parlare con gli italo-venezolani, non ultimo l'attuale Presidente Luis Herrera Campins, che il suo primo messaggio alla Collettività lo ha mandato attraverso queste pagine. In trent'anni di storia la vita del giornale è intessuta di tanti casi che fecero parlare a lungo. Ha aiutato con coraggio che non esistessero altri Sacco e Vanzetti, tributi di sangue che sempre ha pagato l'emigrazione nel suo lento processo evolutivo.

Le campagne memorabili

Basta ricordare il "Giallo Zagame", che ruota intorno ad un connazionale che il 2 settembre del '53 incontrò assassinato il costruttore Oscar Lairret in una vecchia "quinta". Essendovi implicati "boss" della costruzione tra cui alti funzionari del governo perjemenista, niente di meglio per la "Seguridad Nacional" che far ricadere ogni colpa su un indifeso emigrante che neanche riusciva bene a farsi capire nella nuova lingua. Si inserì in ciò la "Voce" che con un lento lavoro riusciva a riaprire il caso attorno al quale ben presto si schierava tutta una larga fetta di opinione pubblica tanto che la polizia dovette scagionare il comodo "capro espiatorio". Oggi Zagame vive a Roma e fa lo sceneggiatore cinematografico.

E ancora il caso che vide due ignari emigrati italiani coinvolti nella sommossa di alcuni dimostranti e che dopo un susseguirsi di allucinanti vicende furono condannati ai lavori forzati in Guayana. Ma mentre Antonio Bellucci di 21 anni pro-

(Continuata nella pagina seguente)



LA MODERNA ROTATIVA "OFFSET" DALLA QUALE OGGI ESCÈ LA "VOCE"